20 NOVEMBRE
LA SERRATA EDITORIALE

Ciclone tangenti

Blitz del portalettere di Rai3 nel quartiere di Lucari con una cartolina di Barbato Botta e risposta con i fans del politico scudocrociato e un'incursione alla Pisana dal presidente della giunta

Chiambretti e l'assessore 10 per cento

L'ex assessore dc Arnaldo Lucari. In alto, Piero Chiambretti, portalettere d'eccezione

Sulle orme dell'assessore «dieci per cento». Blitz di Chiambretti alla Montagnola, quartiere di Arnaldo Lucari, accusato da una registrazione di aver preteso una tangente retroattiva. Il portalettere di Rai3 doveva consegnare una cartolina di Andrea Barbato, indirizzata anche al presidente della giunta regionale, il dc Rodolfo Gigli. L'irruzione alla Pisana, tra la gente di Malagrotta.

MARINA MASTROLUCA

«Ma lo sapete che l'assessore ha in casa un quadro del Parmigianino?» «Avrà fatto qualche sacrificio». «Ma quello è un quadro che costa tre miliardi...». «Beh, lavorando in due...». Botta e risposta tra Chiambretti e i fans di Lucari, davanti alla sezione della Dc alla Montagnola. Il portalettere di Rai3 stava cercando l'ex assessore, passato alle cronache come l'«assessore dieci per cento», per consegnargli una cartolina di Andrea Barbato. «Solo per conoscenza», avverte Chiambretti, il messaggio è indirizzato al presidente della giunta regionale, il dc Rodolfo Gigli. Con una domanda: come fa un assessore a permettersi quadri e appartamenti per ogni dove con il suo solo stipendio?

«Si vede chè più bravo», è la risposta dei tifosi di «Gasparone», o «Gaspardone», come lo chiama l'anomalo portalettere. «Ma se è partito controllando i contatori», incalza Chiambretti, citando gli esordi faticosi di Lucari. «Vorrà dì che è più intelligente dell'altri», replicano i democristiani della Montagnola, che fanno capannello. Ma, a proposito, che ci fa tutta questa gente di mattina davanti alla sezione dc? «Siamo tutti disoccupati». «Vi ha lasciato nei guai "Gaspardone", eh?» «Se c'era lui non stavamo qui».

Il blitz, sulle orme dell'ex assessore, era cominciato per la strada, per andare a parare proprio dentro gli uffici lustri dello scudocrociato. «Che cos'è? Una specie di sala d'attesa per le spintarelle?» esordisce Chiambretti, stringendo all'angolo un omone che biascica qualche cosa, imbarazzato dalle telecamere e dal falso candore del portalettere. Non riesce nemmeno a dire che anche lui è democristiano. «Ma lo dica», lo incita magnanimo il postino di Rai3, prima che gli chiudano le porte in faccia.

E la caccia continua. Dal salumiere, che confessa di aver votato Lucari ma che non immaginava di vederlo finire così – «biglietti d'auguri agli elettori? No, no, qua non è mai arrivato niente» –, per la strada, al citofono di una palazzina dello stesso quartiere.

Lucari non si trova. E non è certo colpa del portalettere, che si applica alla ricerca con una solerzia non comune. Chiambretti dirotta sulla Pisana, per recapitare la cartolina a Gigli. «Lucari? Ma che me frega a me. Sto qui pe' il polo fumi», lo aggredisce uno dei manifestanti di Malagrotta, di sentinella davanti al consiglio regionale. Chiambretti, con la cartolina in mano, sonda il terreno. «Altro che dieci per cento. Se Gigli ci leva la discarica gli diamo il 20, così fà a metà con l'assessore».

Scortato, spintonato, interrogato – «ma come si fa ad andare a Samarcanda?» – Chiambretti guadagna l'ingresso della Pisana. Entra da solo, ma assicura che farà da portavoce per i manifestanti. E Gigli? Dov'è Gigli? Cerca di strappare qualche battuta al funzionario che lo scorta, irrompe nell'aula consiliare. Punta diretto al tavolo della presidenza, ma Antonio Signore si schermisce, indicando Gigli. Che si alza e sorride. Con l'aria da bravo bambino Chiambretti consegna la cartolina e la illustra al presidente della giunta. Che cosa ne pensa del quesito di Barbato? «Mah, innanzi tutto bisogna vedere se sono cose vere...». «Pensa che siano delle macchinazioni? – insiste il postino e aggiunge, abbassando la voce – non è che "Gasparone" ha sputtanato tutta la Dc?». Gigli sorride, esprime «rammarico e disagio». Ma in aula qualcuno rumoreggia «Beh, me ne vado, i ragazzi stanno protestando – taglia corto Chiambretti, indicando i consiglieri–. Ah, fuori ci sono quelli della discarica, vedete di fare qualcosa. Li incontra lei? Allora arrivederci e non buttate i fazzoletti per terra»

Sulla corruzione allarme all'Antimafia

Nel giorno della serrata si è riunita anche la commissione parlamentare Antimafia. Vetere, pds, ha presentato 10 emendamenti alla relazione. «Alcuni giudizi sono edulcorati», dice il senatore. E chiede più attenzione ai fenomeni che certificano la penetrazione della mafia nella pubblica amministrazione. «Sono questore e prefetto a dirci che a Roma il fenomeno della bustarella è generalizzato».

«Le preoccupanti vicende che hanno interessato, a Roma, le amministrazioni locali e coinvolto amministratori e funzionari e che hanno suscitato manifestazioni e iniziative da parte di organizzazioni ed operatori del commercio, contro fenomeni di taglieggiamento o corruzione, pur non giustificando generalizzazioni, non possono non suscitare allarme». L'opinione è di Ugo Vetere. Il senatore Pds ha presentato 10 emendamenti (8 pagine) alla relazione dell'antimafia sulla criminalità organizzata a Roma. «La relazione presenta molti elementi di interesse ed accoglie diversi nostri contributi – spiega Vetere – ma formula anche alcuni giudizi edulcorati che vanno corretti, soprattutto per quanto riguarda le ultime vicende del Comune e della regione».

Ieri sera la commissione ha chiuso i lavori affidando allo stesso Vetere, al presidente Gerardo Chiaromonte, a Paolo Cabras e a Maurizio Calvi, il compito di rivedere alcuni punti della relazione, in base agli emendamenti presentati. Il testo ufficiale di circa 50 pagine (fitte di dati sulla criminalità mafiosa) si avrà all'inizio della prossima settimana.

Vetere e alcuni consiglieri comunali Pds hanno incontrato il prefetto. Un incontro a cui ha partecipato anche il questore. «Loro stessi ci hanno detto – riferisce il senatore – che nella capitale il fenomeno della bustarella è generalizzato». Le conferme sull'intreccio romano vengono, dunque, dalle autorità di polizia. Ugo Vetere, nei 10 emendamenti, chiede che alcune questioni, peraltro ancora aperte sul piano giudiziario, siano espressamente citate nella relazione: si tratta dell'affare Italsanità, sul quale le inchieste sono ancora in corso, della corposa evasione fiscale del costruttore Armellini, su cui pure la magistratura opera, oppure della vicenda di Tor vergata e di alcuni appalti come quello dei mondiali o della costruzione di autostrade. Lo stesso senatore sollecita l'estensione dei controlli patrimoniali, per i quali la stessa procura di Roma ha indicato la necessità di una legislazione nuova conferendo al magistrato l'obbligo di dimostrare l'irregolarità delle ricchezze stesse, ma anche l'obbligo per i singoli di dimostrare la loro liceità. Insomma, una relazione dal profilo più marcato e mirato che entri anche «nella cosiddetta mafia dei colletti bianchi che cura interessi macroscopici, concentrandosi soprattutto sul riciclaggio del denaro sporco con il sistema collaudato delle società di comodo».

Il fenomeno bustarelle nella capitale, almeno in questo momento, è rappresentato dal caso Lucari. È atteso nei prossimi giorni l'interrogatorio dell'ex assessore dc. Il deputato Mauro Dutto del Pri ha presentato una interrogazione ad Andreotti e al ministro per le regioni in cui chiede la nomina di una commissione d'inchiesta sugli appalti della regione Lazio. L'antiproizionista Paolo Guerra, che, insieme a Vanna Barenghi ha raccolto la denuncia della donna della ditta di pulizie a cui Lucari avrebbe chiesto la tangente, ha istituito una linea telefonica per chi volesse fare altre denunce: è il 4826211.

Coprifuoco in centro e in periferia «No al pizzo», e si spengono le insegne

Centro a luci basse, contro racket e malcostume burocratico. Le insegne dei negozi si sono spente ieri pomeriggio, secondo le indicazioni della Confesercenti e Confcommercio. Completamente al buio solo un'isola centralissima, tra via Borgognona e via Condotti. Luminarie ridotte in via Nazionale, via Cola di Rienzo e via Appia. Protesta riuscita: l'Acea segnala un calo dei consumi di 7 milioni di watt.

Il «coprifuoco» dei commercianti è scattato non appena si è fatto buio. Vetrine «abbrunate» e insegne spente, il «no» dei negozianti al malaffare e all'opacità dell'amministrazione si è allungato con le ombre delle stradine del centro, portabandiera della protesta. Via Condotti e via Borgognona in prima fila: qui la consegna della Confesercenti e della Confcommercio è stata rispettata alla lettera. Negozi spenti, tanto da sembrare chiusi, hanno lasciato nello sconcerto passanti e abitué dello shopping firmato.

«Se si deve dare un segnale è meglio seguire un intento unico – dice Franca Fendi, dal buio delle sue vetrine –. Qui nel centro non si sono verificati fenomeni legati a racket, almeno non mi risulta. Ma se avanzano piano piano arriveranno anche qui. Questo è il primo obiettivo. Se poi si trova anche una soluzione per il traffico tanto meglio».

Racket, corruzione e fascia blu. I temi della protesta si confondono e si dosano in diverse gradazioni. Come le luci dei negozi, che si affievoliscono appena o si spengono del tutto, passando da un'adesione poco più che formale ad una protesta a grandi lettere.

I dati della Confesercenti e della Confcommercio siglano, comunque, il successo della giornata: il 50 per cento dei commercianti ha aperto con un'ora di ritardo, mentre l'80 per cento ha spento le insegne, con punte del 100 per cento nel centro storico. E a confortare i dati delle associazioni di categoria, l'Acea parla di un calo nel consumo di elettricità pari a 7 milioni di watt, rispetto alla giornata di mercoledì.

Una protesta con il sapore dell'«austerity» di una volta. Al buio le insegne di via Cola di Rienzo e delle vie intorno. Sull'Appia le vetrine sono accese, ma con luci più soft. Sulle insegne, però, il massimo rigore. Qui, la protesta antiracket non è solo una parola d'ordine, le minacce sono un fatto reale con cui fare i conti.

In centro, invece, la protesta marcia insieme alla fascia blu. «C'è la crisi del commercio e questi scoraggiano la gente a venire a comprare – borbotta il titolare di un negozio di calzature in via Nazionale –. Se proprio devono fare qualcosa, facessero le targhe alterne». Affacciato all'ingresso dei negozi in penombra, qualcuno sbircia nelle vetrine dei vicini, per vedere se davvero le luci si sono spente, preoccupato di non restare da solo. E i ritardatari si arrendono alle occhiate di rimprovero, abbassando i faretti.

In via Frattina, oltre alle insegne ci sono molte vetrine spente. «Ma non va come dovrebbe – dice preoccupato il responsabile di un negozio di stoffe –. Il presidente dell'associazione di strada, Testa, è in giro a convincere quelli che hanno lasciato le vetrine accese». Uno dopo l'altro i negozi scivolano nel buio.

«Pensavamo che si dovesse cominciare solo alle 5 del pomeriggio – si giustificano Radiconcini e figlio, titolari di un negozio di cappelli e cravatte in via del Corso –. Ma appena ce lo hanno detto abbiamo spento. Ci vorrebbe maggiore trasparenza nell'amministrazione. Chi non può essere d'accordo? Noi non abbiamo mai avuto guai, anche perché il nostro negozio sta qui dal '32 e non abbiamo avuto problemi con le autorizzazioni. Ma il Comune fa troppa confusione e quando arriva a prendersela con gli abusivi, spesso i buoi sono già scappati».

Via del Corso, comunque, segna il passo. Sono pochi i negozi con le insegne e le vetrine spente. Anche perché l'amministrazione capitolina ha fatto staccare le vetrinette a muro – sono rimasti i riquadri pieni di calcinacci – e si contano sulla punta delle dite i negozi che hanno ancora delle insegne. La protesta qui non ha attecchito. «La decisione non dipende da noi – spiegano al Body shop, uno dei tanti negozi a fari accesi – la nostra amministrazione è inglese, non sapevamo nemmeno di questa iniziativa». Loro però ne propongono un'altra. Non contro racket e malcostume, ma contro la plastica usa e getta: stanno raccogliendo firme da spedire in Campidoglio perchè si decida ad organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti.

Black-out dello shopping a Ostia Tutto chiuso contro il sistema dei favori

Negozi chiusi, serrande abbassate. La serrata a Ostia è stata veramente di «rigore», come annunciato nei giorni scorsi. L'iniziativa dell'associazione commercianti del lido è riuscita al 98% per cento. In mattinata c'è stata una riunione affollatissima in un cinema del lido. Tra gli intervenuti anche il sindaco Carraro, che si è impegnato per snellire in tempi brevi le procedure per il commercio e l'edilizia.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Tutte le serrande abbassate, come in un giorno di festa. Gli studenti davanti alle scuole, l'abituale folla alla stazione, gli uffici postali e i supermercati aperti ricordavano però che ieri non era domenica, ma mercoledì 20 novembre, giorno del primo sciopero generale del commercio del litorale romano contro le tangenti

Una iniziativa provocatoria, quella dell'Associazione commercianti che è riuscita completamente. Ad Ostia, Acilia, Casal Palocco, in tutta la XIII (ma anche a Fiumicino), la percentuale di esercenti che ha lasciato chiuse le proprie vetrine in appoggio alle denuncie di Pietro Morelli, presidente dell'Ascom, ha toccato il 98%.

Alla fine, hanno adento alla serrata anche i commercianti di Nuova Ostia, che insieme agli ambulanti avevano in un primo tempo contestato la decisione dell'Ascom Unico a lasciare ostentatamente aperte le vetrine Lamberto Quirini, presidente dell'Associazione repubbliche marinare e amico del potente presidente della Commissione commercio, in XIII il dc Pasquale Napoli, in questi giorni al centro della bufera che ha investito la circoscrizione

Ieri sui muri campeggiavano ancora le scritte azzurre che invitavano alla serrata, e poi i manifesti di solidarietà del sindacato, del Pds, degli artigiani. Nessuna sorpresa tra gli abitanti del quartiere per i negozi chiusi, anzi in molti hanno espresso il proprio assenso per il primo sciopero della capitale contro la «Tangente spa». Le storie di mazzette date o chieste sono in questi giorni su tutti i quotidiani, dopo essere rimbalzate nella «vox populi».

E ieri mattina, il cinema in cui si è riunita l'assemblea dei commercianti era colmo di pubblico. Sul palco circondato dalle telecamere, accanto al presidente Morelli, sedevano i dirigenti della Confcommercio della Confartigianato, della Federazione dei pubblici esercizi. Dai rappresentanti del commercio romano è venuto un unico messaggio: non ci rassegniamo più, contro il taglieggiamento «in guanti bianchi» rispondiamo con un forte impegno civico e politico.

Poi il presidente dell'Ascom – forte del sostegno dei suoi 2.500 associati – dopo aver ripetuto le accuse alla Circoscrizione ringraziando le opposizioni di destra e di sinistra, ha riassunto i numeri della campagna anti-tangente di Ostia. In due settimane, il telefono verde (1678-65125, dalle 8 alle 20) ha raccolto oltre 100 chiamate. Di queste, una ventina si sono trasformate in denuncie ai carabinieri del Lido, che proprio ieri hanno cominciato ad ascoltare le testimonianze dei consiglieri circoscrizionali. Visto il successo dell'iniziativa, l'Ascom ha deciso di prolungare la «linea calda» per altri sei mesi.

Molti i messaggi di solidarietà all'iniziativa dei commercianti. Ieri ad Ostia c'erano l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere, l'onorevole Mauro Dutto del Pri, gli assessori Redavid e Ravaglioli, il deputato regionale Carlo Palermo, il segretario nazionale del comitato per i referendum elettorali Cesare San Mauro, la consigliere comunale del Pds Daniela Valentini.

Ospite inatteso, il sindaco di Roma Franco Carraro ha preso la parola per assicurare ai commercianti la piena comprensione della giunta capitolina. «Datemi due mesi di tempo, daremo più potere alle circoscrizioni e assicureremo procedure snelle» ha promesso. «Carraro dice cose anche condivisibili, ma non è credibile. Lo sarebbe stato se avesse dimissionato dalla sua giunta un assessore rinviato a giudizio, Costi, e una altro che non sa spiegare come ha gestito i soldi per gli anziani, Azzaro», ha commentato a caldo il segretario regionale del Pds Antonello Falomi.

BORSE DI STUDIO

Corsi di formazione professionale

Manager di impianti di depurazione 24 posti. Istituto Consorzio Violet Multiservice, via Mar della Cina 4/1. Scadenza 22 novembre 1991. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento, diploma di scuola media superiore. Durata 1660 ore

Tecnici dello stampaggio di materie plastiche 23 posti. Istituto Formare Srl, P.le De Matteis- Grattacielo «Edera», Frosinone. Scadenza 22 novembre 1991. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento; maturità elettronica, elettrotecnica, meccanica. Durata 800 ore.

Ottimizzatore amministratore reti locali 15 posti. Istituto Enfap Uil, via G. Induno, 5. Scadenza 23 novembre 1991. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento; diploma di scuola media superiore. Durata 800 ore.

Tecnico installatore ambienti Unix 15 posti. Istituto Enfap Uil, via G. Induno 5. Scadenza 23 novembre 1991. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento; diploma di scuola media superiore. Durata 800 ore.

Esperti abbattimento barriere architettoniche 20 posti. Istituto Anthai via Tommaso Fortifiocca, 100. Scadenza 23 novembre 1991. Requisiti: età oltre 25 anni; iscrizione collocamento; licenza media inferiore.

Impiegato amministrativo edile 16 posti. Istituto Ce.F.M.E., via Monte Cervino 8, Pomezia. Scadenza 2 dicembre 1991. Requisiti: Età compresa tra i 18 e i 25 anni; iscrizione al collocamento; ragioniere, perito commerciale. Durata 700 ore.

Borse di studio

Laureato 1 posto in Vimercate, ente Usl 60. Scadenza 25 novembre 1991; pubblicata su G.U. 1.81 dell'11/10/91.

Studi economici 14 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 29 novembre 1991; pubblicata su G.U. 1.84 del 22/10/91.

Studi economici 10 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 29 novembre 1991; pubblicata su G.U. 1.84 del 22/10/91.

Laureato numero imprecisato di posti in sedi varie, ente Consiglio d'Europa. Scadenza 30 novembre 1991; pubblicata su Cid/Vr del 9/10/91.

Medico 3 posti in Strasburgo, ente Consiglio d'Europa. Scadenza 30 novembre 1991; pubblicata su Campus del 1/10/91.

Laureato 1 posto in Roma, ente Accademia Nazionale dei Lincei. Scadenza 30 novembre 1991, pubblicata su Campus del 1/11/91.

Stage di perfezionamento 4 posti in Roma, ente Fondazione Mario Formenton. Scadenza 30 novembre 1991; pubblicata su Il sole del 18/10/91.

Ricercatore 1 posto in Svezia, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 1 dicembre 1991, pubblicato dal Ministero degli Esteri del 23/9/91.

Ingegnere 120 posti in sedi varie, ente Ferrovie dello Stato. Scadenza 5 dicembre 1991; pubblicata su G.U. 1.87 del 5/11/91.

Laureato 19 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 5 dicembre; pubblicata su G.U. 1.88 dell'8/11/91.

Laureato 10 posti in Roma, ente Noopolis. Scadenza 15 dicembre 1991; pubblicata su Campus del 1/11/91.

Laureato 18 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 20 dicembre 1991; pubblicata su G.U. 1.88 dell'8/11/91. 23 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 20 dicembre 1991; pubblicata su G.U. 1.88 dell'8/11/91. 27 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 20 dicembre 1991; pubblicata su G.U. 1.88 dell'8/11/91.

Medico 10 posti in sedi varie, ente Ministero della Sanità. Scadenza 21 dicembre 1991; pubblicata su G.U. 1.84 del 22/10/91.

Laureato 118 posti in sedi varie, ente Cnr. Scadenza 27 dicembre 1991, pubblicata su G.U. 1.88 dell'8/11/91.

Ricercatore numero imprecisato di posti in Austria, ente Istituto Austriaco di Cultura. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Laureato/laureando numero imprecisato di posti in Austria. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicato dal Minitero degli Esteri il 23/9/91.

Ricercatore 20 posti in Austria. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Laureato/laureando numero imprecisato di posti in Cipro, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Perfezionamento 1 posto in Ungheria, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Traduttore 1 posto in Ungheria, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991, pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Storico numero imprecisato di posti in Ungheria, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Corso di lingua 20 posti in Spagna, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Corso di lingua 10 posti in Polonia, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Specializzazione numero imprecisato di posti in Brasile, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Laureato numero imprecisato di posti in Cecoslovacchia, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Slavistica numero imprecisato diposti in Cecoslovacchia, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Corso di lingua 12 posti in Cina, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Laureato/laureato numero imprecisato di posti in Cipro, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 3/9/91.

Corso di ligua 3 posti in Finlandia, ente Ministero degli Esteri. Scadenza 30 dicembre 1991, pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Laureato 20 posti in Urss, ente Ministero. Scadenza 30 dicembre 1991; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

Master 28 posti in Roma, ente Istituto G. Tagliacarne Union Camere. Scadenza 1 gennaio 1992; pubblicata su N. Concorsi del 1/11/91. 5 posti in Roma, ente Istituto G. Tagliacarne Union Camere. Scadenza 1 gennaio 1992; pubblicata su N. Concorsi del 1/11/91.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12- Tel.48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18

Patrocinio Assessorato Agricoltura Regione Lazio

COOPERATIVA AGRICOLTURA NUOVA

Quale futuro per l'allevamento ovino e caprino nel Lazio

22 novembre 1991 - ore 9,30

presso la Cooperativa Agricoltura Nuova
Via Valle di Perna, 315 - Castel di Decima - Roma

Introduce **Matteo AMATI**
Interviene **Carlo PROIETTI**
Conclude **Danilo COLLEPARDI**
Partecipano: **Raniero SPAZZONI, Pietro VITELLI**
Esterino MONTINO, Biagio MINUCCI
i consiglieri regionali:
Luigi DAGA, Andrea FERRONI, Stefano PALADINI
Armando DIONISI, Giuliano MASCI

Confagricoltura, Coldiretti, Confcoltivatori, Associazione provinciale Allevatori, Istituto Zooprofilattico, Lega Cooperative, Associazione Regionale Cooperative Agricole, AIPOC, CGIL - FLAI, Ministero Agricoltura